

Un comunicato: così Francesco Totti è intervenuto di persona dopo il via vai di voci che danno il fuoriclasse della Roma in partenza dalla capitale e in disaccordo con i suoi stessi procuratori. La verità, infatti, è un'altra: è in atto una guerra tra procuratori perché qualcuno vorrebbe strappare il ragazzo alla coppia Zavaglia-Moggi: «Poiché - dice Totti - ancora ieri (martedì, ndr) e da diverse settimane le mie parole sono state strumentalizzate e il loro senso è stato stravolto per dimostrare la tesi di un mio disagio a Roma e nella Roma, voglio precisare che nessuna intrusione nella mia vita privata e nessuna illazione sul mio lavoro potranno mai spostare la mia ferma determinazione di restare a Roma e nella Roma. E' chiaro che tutte le voci o indiscrezioni relative ai miei ipotetici trasferimenti, co-



me alla intenzione di cambiare procuratori, devono essere intese del tutto prive di fondamento. I miei procuratori sono i signori Franco Zavaglia e Alessandro Moggi, con i quali intrattengo uno stupendo rapporto professionale».

IL PERSONAGGIO

TOTTI, TUTTA LA SUA CRISI IN UN COMUNICATO

STEFANO BOLDRINI

Ma com'è davvero la situazione? Ci sono due punti fondamentali: almeno cinque club di valore mondiale vorrebbero arrotolare Totti e il ragazzo comincia davvero a essere insofferente. Meglio partire allora dai motivi del disagio del ragazzo. Sono essenzialmente tre. Il primo chiama in causa la società: come sempre negli ultimi dieci anni la squadra si ritrova, a marzo, fuori da tutto. La differenza, anche stavolta, è stata fatta dalla qualità degli uomini: la Roma non ha riserve all'altezza della situazione, troppo marcata la differenza tra i titolari e i panchinari.

Il secondo è il rapporto con lo staff tecnico. Ufficialmente, Capello e i suoi collaboratori non censurano il giocatore, ma dietro le quinte Totti sarebbe considerato il solito romano. Cioè, uno che ha poca voglia di lavorare. Il terzo è il rapporto con i tifosi: le voci sulla sua vita privata hanno creato qualche ombra. L'altro punto fondamentale è l'interesse di società importanti nei confronti di un giocatore che ha 23 anni ed è considerato uno dei migliori calciatori italiani dell'ultima generazione. Il Milan ha già fissato il budget dell'operazione-Totti: 120 miliardi.

Non siamo lontani dalle cifre indicate da Aldair per «sopportare» la partenza di Totti: 150 miliardi. Ci sono altre offerte: il Real Madrid ha proposto a Totti un contratto da otto miliardi a campionato. Alla luce di questa situazione, ecco la strategia di Totti. La stagione 2000-2001 sarà decisiva per le sue scelte. Una Roma finalmente vincente - l'argentino Samuel e il brasiliano Emerson non bastano per rinforzare la squadra - potrebbe maturare al giocatore l'idea di rinnovare il contratto (in scadenza il 30 giugno 2003). Altrimenti, Totti sarà davvero sul mercato

e per Sensi saranno giorni difficili, giorni che potrebbero sconvolgere il club.

Totti, però, ora non vuole grane. E per questo ha trovato anche il modo di fare ironia, tornando su alcune dichiarazioni del presidente Sensi: «Ha detto che sono suo figlio, il quarto. Io invece ho due papà e a Pasqua dovrò fare due regali». Ma questa è anche la settimana del derby romano: «La Lazio, visto come sono andate le cose ultimamente, ci teme più di quanto noi la temiamo. Derby sotto tono? Per noi conta, c'è sempre una Champions League da conquistare».

IN BREVE

Paparesta arbitrerà Milan-Juventus

Questi gli arbitri della decima giornata di ritorno della serie A in programma sabato ore 15: Bologna-Udinese; Castellani; Cagliari-Parma; Treossi; Lazio-Roma; Messina; Lecce-Inter; Borriello; Milan-Juventus (domani ore 20, 30 diretta Tele+); Paparesta; Perugia-Fiorentina; Cassara; Piacenza-Venezia; Bazzoli; Reggina-Bari; Racialbuto; Torino-Verona; Braschi.

Tifosi con la pistola «Fateci vincere»

«Abbiamo bisogno di punti, non provate a vincere...»: questa e altre minacce, sarebbero state pronunciate con le armi in pugno e il passamontagna sul volto da due individui apparentemente corsi, prima della partita di campionato dilettanti fra il Gallia-Lucciana, squadra della Corsica, e l'Orange. I dirigenti delle due società compariranno oggi davanti alla Disciplina per spiegare la vicenda.

Oliveira smentisce «Ho 30 anni non 34»

Luis Oliveira ha smentito di aver contraffatto i documenti d'identità per «togliersi» 4 anni. «È una falsità», ha detto il giocatore del Cagliari di origine brasiliana riferendosi alla notizia diffusa da un quotidiano di San Paolo. Del resto - ha precisato - basta controllare l'estratto dell'atto di nascita presentato al Comune di Muravera (Cagliari) in occasione del mio matrimonio per verificare che sono nato il 24 Marzo del 1969.

Novità sulle Ferrari nel Gp del Brasile

Cisarano novità sulla monoposto Ferrari di Schumacher e Barrichello per il gran premio del Brasile a Interlagos. Lo ha anticipato il pilota brasiliano. Barrichello ha parlato di «novità aerodinamiche», ma la Ferrari ha confermato solo che ci saranno «elementi nuovi», non necessariamente nell'aerodinamica. «La Ferrari è la scuderia che più sviluppa la propria vettura in Formula 1», ha detto ancora il pilota paulista. «Rubinho» ha affermato di aver pensato di dipingere in parte il proprio casco con i colori di quello di Ayrton Senna, come omaggio al suo idolo in occasione della data in cui Senna avrebbe compiuto 40 anni, ripetendo il gesto già fatto nel 1995. «Ma quell'anno l'idea finì per creare tanta pressione su di me che quest'anno preferirò rinunciare», ha commentato.

«Roma Sail Week» nelle acque di Anzio

Trecento velisti di 25 paesi si confronteranno da lunedì 27 marzo fino all'1 aprile nella XXVI edizione della «Roma Sail Week 2000», che si disputerà nello specchio di mare di fronte ad Anzio. Quest'anno la regata ha una valenza particolare, come selezione, in vista dell'appuntamento olimpico di Sydney 2000.

La Lazio resta al centro dell'Europa

Champions League: Inzaghi e Mihajlovic mettono ko il Chelsea

LONDRA La Lazio ce l'ha fatta. Ha battuto il Chelsea 2-1, rendendo superfluo anche il pari del Marsiglia contro il Feyenoord. Finisce, dunque, alla grande la seconda fase della Champions League della Lazio, che guadagna con merito il passaporto per i quarti di finale. Ma si è visto subito che i biancocelesti volevano arrivare ai quarti di finale con le loro forze. È una Lazio determinata, con la voglia di vincere. Eriksson punta di nuovo sul modulo ad una punta. Inzaghi per l'occasione, appoggiato da un esercito di centrocampisti a tutto campo. Per l'occasione il tecnico svedese rispolvera anche Almeida, da tempo fuori per infortunio, un rubapalloncini necessario per tamponare le incursioni in contropiede degli inglesi. Il gioco questa volta sembra riuscire, perché la Lazio s'impadronisce di larghe fette di campo e mette a dura prova la resistenza della difesa inglese, che in più di una circostanza traballa paurosamente.

Ma i biancocelesti, ieri in maglia gialla, non hanno la mira giusta, specie in Inzaghi, che colleziona un'incredibile quantità d'errori sotto porta. Accade al 3', servizio di Nedved che pesca al centro l'attaccante laziale che tira addosso al portiere da buona posizione. Accade anche al 28', quando su una punizione di Mihajlovic il portiere inglese respinge goffamente. Inzaghi ha la porta spalancata, ma non sa approfittarne, come sul cross di Nedved al 41' quando di testa manda il pallone incredibilmente fuori. È solo il gol che manca, non il gioco. Veron e Nedved gestiscono bene il gioco a centrocampo, aiutati dagli inserimenti di Pancaro e Negro, creando azioni su azioni, che gli inglesi con le buone o con le cattive riescono a frenare. Il Chelsea, forte della sua posizione di squadra privilegiata, perché già ampiamente qualificata, sopporta con disinvoltura il

serrate laziale. Soloramente s'affaccia nell'area laziale, affidandosi all'estro di Zola e alla testa dello spillungone Flo. Non crea comunque pericoli per Marchegiani, costretto a metterci una pezza soltanto al 33' su un tiro di Babayaro. Un avvisaglia, perché al 44' un gran tiro di Poyet, leggermente deviato da Mihajlovic, «buca» inesorabilmente il portiere laziale. Un gol, che è una stiletta per la Lazio, che si ritrova sotto di una rete, senza meritarlo. Si riprende con una Lazio a due punte. Fuori Stanovic, dentro Boksic. Eriksson s'affida al «grimaldello» croato per scardinare la retroguardia inglese. E proprio Boksic ha un'occasione d'oro al 1'. Desailly s'impappina al limite dell'area, il creato gli ruba palla, è solo davanti al portiere inglese, ma tira incredibilmente fuori.

Non fallisce all'8' però la deviazione in rete Inzaghi su cross di Nedved, servito alla perfezione da Simeone. Un scossa per la Lazio. La partita s'infiama, ma è anche un po' confusa, non c'è la linearità del primo tempo. La posta in palio, del resto, è alta. Insiste, comunque, la Lazio e al 66' passa in vantaggio. Un fallo di mano di Babayaro viene punito con una punizione. Va Mihajlovic alla battuta. Palla carica d'effetto che sorprende De Goey. Era da tre mesi che il serbo non trovava la porta su calcio piazzato. Il ritorno al gol nella partita più importante. Lazio in vantaggio e qualificazione più vicina. La situazione in campo si fa incandescente e all'83' Couto si fa incandescente e all'83' Couto per un fallo su Flo si fa espellere per doppia ammonizione. Il finale per la Lazio è una sofferenza. All'86' la fortuna è una sofferenza. All'86' la fortuna è una sofferenza. Hoeg tira a colpo sicuro, ma Negro con l'aiuto del palo salva sulla linea. Esce Salas che s'arrabbia sostituito da Gottardi. Una giusta mossa tattica prima del fischio finale.

Re. Sp.



I giocatori della Lazio festeggiano il passaggio del turno davanti i loro tifosi

Nesbitt/Ap

CHELSEA LAZIO

1
2
CHELSEA: De Goey 5, Ferrer 6, Desailly 6, Leboeuf 5 (61' Hoegh 6), Babayaro 5 (73' Harley s.v.), Simeone 6, Di Matteo 5 (73' Morris s.v.), Deschamps 6, Poyet 6, Flo 5, Zola 6.

LAZIO: Marchegiani 6,5, Negro 6, Couto 7, Mihajlovic 7, Pancaro 6, Stanovic 6 (46' Boksic 6), Simeone 6,5, Almeida 6, Veron 6,5, Nedved 6, S. Inzaghi 7 (67' Salas 6 86' Gottardi s.v.).

ARBITRO: Melo Pereira (Portogallo) 7
RETI: 44' Poyet, 53' Inzaghi, 66' Mihajlovic.

NOTE: Espulso Couto, Angoli: 4 a 3 per la Lazio. Recupero: 1' e 3'. Ammonizioni: Leboeuf, Di Matteo, Pancaro, Flo, Spettatori: 35 mila, con circa mille tifosi laziali.

IL CASO

Gauci alla fine s'arrende Viterbese: annullati i ritiri

VITERBO Niente più ritiri, almeno per il momento, ma 10 giocatori fuori rosa. Luciano Gauci è arrivato a Viterbo dopo l'ammutinamento dei giocatori della Viterbese e l'abbandono del ritiro di Vitorchiano imposto dalla società dopo i deludenti risultati in campionato. Allo stadio Rocchi il vulcanico presidente, d'accordo con l'allenatore Stringara, ha incontrato i giocatori, accettando in pratica le loro richieste (niente più ritiri), ma ha «punito» i più rivoltosi, tra i quali Valentini, l'ex capitano Parlato,

Mincioni, Borsa, Beretti e Cingolani, che si allenano, ma non parteciperanno ai ritiri preparati. «Trentadue giocatori - ha tuonato Gauci - erano proprio ingestibili e questa decisione l'ho adottata anche su suggerimento del mister». L'incontro con la squadra, ha aggiunto il presidente del Perugia, «è stato infruttuoso».

Il ritiro è stato annullato, i giocatori hanno praticamente fatto le stesse richieste dei loro colleghi del Perugia e si sono impegnati, nello stesso tempo, a portare a termine il campionato nel migliore dei modi. L'obiettivo della Viterbese, ha sottolineato Gauci, rimane la serie B. «Non lascio la Viterbese e non intendo assolutamente farlo per altri lodi - ha detto il presidente - il mio interesse è qui a Viterbo e non sarei certo tornato da Santo Domingo senza chiudere occhio per 14 ore di seguito se non avessi cuore le sorti di questa squadra».

ALDO QUAGLIERINI

ROMA I giovani lo conoscono soprattutto per quella rovesciata stampata sui pacchetti delle figurine, una specie di simbolo del calcio. Pochi sanno che, quel lineamento di un calciatore nell'atto di una plastica «sforbicata» è in realtà una fotografia vera e propria, scattata da un maestro del calcio. L'autore appoggiò la macchina per terra per farlo apparire più alto e con questo artificio rese onore al giocatore che trasformò la rovesciata in un gesto acrobatico memorabile. L'uomo che oggi il mondo del calcio piange. Carlo Parola è morto ieri, dopo una lunga malattia, a 79 anni, molti dei quali passati sui campi di calcio, con la maglia della Juventus della Lazio.

Il suo nome è legato alla storia stessa del calcio (l'Almanacco Panini, che sbagliò l'anno scorso dandolo per morto, ha annunciato scuse ufficiali e un'iniziativa speciale in suo onore). Fu centrocampiano nel sistema, un po' stopper ed un po' libero. Centrale, si direbbe oggi. Potente, ma anche tecnico, prestante ma an-



Carlo Parola, in una foto del '53, mentre mostra una scultura che lo ritrae nella sua mitica rovesciata

che raffinato, Parola marcò giocatori dai nomi altisonanti, gente del calibro di Nordhal, Amadei, Jeppson.

Fu il primo italiano ad essere convocato nel Resto del mondo,

la formazione che aveva l'onore di sfidare i campioni inglesi a Wembley. E in quel periodo, negli anni Quaranta, era un vero onore. «Giocò così bene - ha ricordato Gianni Agnelli - che il

Carlo Parola, lo stopper gentiluomo

Se ne va l'inventore della rovesciata. Calciatore simbolo della Juve

Chelsea lo notò e ci fece una offerta clamorosa, ma noi rifiutammo».

Esordì in serie A nel '39, con la maglia bianconera a fianco di Gabetto, Foni e Rava e chiuse la carriera nel '55 con la divisa biancoceleste. Era un contromediano potente ed elegante e indossò per 20 volte la maglia della Nazionale.

Dopo un'esperienza triennale di tecnico nell'Anconitana, tornò alla Juventus nel 1960 come allenatore, con Cesarini (il giocatore che segnava sempre all'ultimo minuto) direttore tecnico, e i bianconeri vinsero lo scudetto. Nel 1963 passò ad allenare il Livorno, poi il Napoli e successivamente per cinque anni il Novara. La sua carriera agonistica si intrecciò con quella di Giampiero Boniperti. Furono prima compagni di squadra, poi Parola diventò allenatore di Boniperti. Quan-

do quest'ultimo diventò presidente della Juventus, lo richiamò in panchina (nel '74) a sostituire Vicpaleck: Parola vinse uno scudetto, ne perse un altro che sembra già conquistato, rimase sulla panchina bianconera fino al '76.

«Con Parola se ne va uno dei più grandi giocatori italiani di tutti i tempi, un astro del calcio torinese», ha detto Giampiero Boniperti. Come allenatore, «Parola aveva a disposizione - ha ricordato Boniperti - una rosa in cui militavano, fra gli altri, Bettiga, Scirea, Zoff, Capello, Causio, Gentile, Anastasi, Altafini e Spinosi. Per me è stato come un fratello maggiore - ha aggiunto Boniperti - lo paragono a Valentino Mazzola e li considero i due più grandi giocatori italiani del dopoguerra. Lo si ricorda soprattutto per l'abilità nella rovesciata, ma quella era solo una delle sue qualità. Aveva moltissima classe

ed era un abile colpiteur di testa. Con lui vinsi due scudetti nel 1949-50 e nel 1951-1952».

Molti gli elogi per un grande che se ne va. «Per me - ha detto Roberto Bettiga - fu soprattutto un insegnante, più ancora che un allenatore. Era un uomo di grandissima umanità: capiva gli stati d'animo di noi giocatori e i nostri problemi, aveva sempre le parole giuste, aiutato in questa sensibilità dalla sua lunga esperienza come calciatore». «Mi colpiva che, all'età di 50 e passa anni - ha sottolineato Fabio Capello - riusciva a toccare la traversa con i piedi con una sforbicata. Era uno che curava molto la tecnica dei suoi giocatori. Specialmente quella dei difensori». Ma su tutti, efficace il ricordo di Gianni Agnelli: «Era uno di quei giocatori che fanno amare il football - ha detto l'Avvocato - ed era anche un gran galantuomo».

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 22-3-2000 CONCORSO N° 24

BARI	22	51	38	6	61
CAGLIARI	58	40	37	46	80
FIRENZE	2	49	4	69	71
GENOVA	25	34	76	35	54
MILANO	65	38	49	77	6
NAPOLI	57	9	47	62	44
PALERMO	19	89	81	21	11
ROMA	89	12	82	44	74
TORINO	41	85	40	54	2
VENEZIA	61	44	54	8	74

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

2	19	22	57	65	89	61
---	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:	L. 14.569.205.090
Nessun 6 Jackpot	L. 15.547.321.477
Nessun 5+1 Jackpot	L. 9.239.697.713
Vincino con punti 5	L. 71.069.300
Vincino con punti 4	L. 644.700
Vincino con punti 3	L. 17.900

